

Jolly Roger



Numero

81

DICEMBRE 2019

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Maurizio Grassini

Luca Bezzi

Adelio De Luca

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

Federico Dini

Matteo Cileone

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967



INDICE



L'opinione.....(Federico)

Ti ricordi di.....(Pino)

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Bosotin racconta.....(Matteo)

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Aneddoti blucerchiati.....(Roberto)

Memorie blucerchiate.....(Riccardo)

L'Università del calcio.....(Claudio)

4 settori x 4 colori.....(Chiara&Luca&Adelio&Maury)

Sport...ivamente.....(Roberto)

Merchandising.....

Notiziario del Club.....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





CONOSCIAMO I SOCI REDATTORI



ROBERTO LEVRERO, accomuna la passione per il calcio con la mania di scrivere: responsabile del "Diario di Bordo", mensilmente 'stressa' i collaboratori esigendo i loro articoli nel rispetto dei tempi. Cura personalmente la rubrica degli "**Aneddoti**" sul mondo Sampdoria.

LUCA BEZZI, segnatevi questo nome! 12 anni, famiglia sampdoriana trapiantata a Pontedilegno che si sobbarca 700 chilometri ogni week end che la Samp gioca in casa. Per Luca, padrone di casa, tutte le estati si aprono le porte del ritiro estivo e Osti ha già pronosticato per lui un futuro da Direttore Sportivo. Luca seguirà la Samp dalla **Tribuna inferiore** e raccoglierà per noi le indiscrezioni del pubblico vip.

RICCARDO ASCIOTI, un pozzo senza fondo di memorie blucerchiate, un libro stampato zeppo di ricordi che trasferirà sulla carta del nostro giornalino nella rubrica "**L'Angolo della memoria**"

FEDERICO DINI, Un opinionista attento, competente e con l'ironia del classico toscanaccio! E' stato per anni un debuttante della Baistrocchi, oggi scrive per noi la sua "**Opinione**" sulla Sampdoria.

RICCARDO GAMBERUCCI, padovano innamorato dei nostri colori (come suo papà, genovese!), studente universitario nel ramo del giornalismo sportivo. Grande appassionato del calcio estero, continuerà a raccontarci attraverso "**La finestra sull'Europa**" i 4 campionati europei più importanti. Grazie a lui, Il nostro Diario di Bordo varca mensilmente le porte dell'Ateneo, dove Riccardo lo porta come esempio di lavoro giornalistico singolo e di equipe...

CLAUDIO BARBIERI, Ultras della prima ora, ex calciatore, ex arbitro, è un grande conoscitore della storia del calcio: a lui è affidata la rubrica "**L'Università del calcio**" dove sceglierà e ricorderà quelli che per lui sono stati più grandi talenti calcistici del mondo: sembra facile...!

PINO PALMIERI, Instancabile navigatore internauta, anche quest'anno curerà la rubrica "**Ti ricordi di...**" rispolverando dagli archivi di internet campioni e meteore che hanno vestito la nostra maglia e di cui abbiamo perso tracce e memoria...

CORRADO FRANCO, Napoletano verace, innamorato a tal punto della Sampdoria da trasferirsi a Genova per poter lavorare per i nostri colori...Laureato in scienze dell'informazione, è il Direttore di Radio Blucerchiata e cura una trasmissione sportiva su Liguria TV. Anche quest'anno ci presenterà i giocatori della Samp attraverso la rubrica "**Radio Blucerchiata**".

CHIARA PERSICO, sampdoriana fin dalle prime ore di vita, da sempre presente allo stadio per sostenere la sua squadra. Non ha mai assistito a una partita dalle gradinate nè ha mai seguito la Samp in trasferta, c'è solo un luogo dove si sente veramente a "casa": i **distinti**. Da lì ci racconterà, con la sua solita verve e simpatia, gli umori del settore!

MATTEO CILEONE, new entry, già giornalista di "Minigoal", curerà la rubrica "**Bosotin racconta**" avvalendosi dell'eccezionale testimonianza di Claudio Bosotin...Già studiata la tattica: mettergli davanti una bottiglia di quello buono e farlo parlare, affinché non vadano perse memorie storiche importanti!

MAURIZIO GRASSINI, una vita coi colori della Samp addosso, dategli un pallone e un muro e ci passerà le giornate giocando! Di lui si narrano trasferte tragicomiche ai tempi della Sampd'oro! Si è trasferito nella **Nord** affinché la figlia Elisa veda le partite e da lì sarà l'inviato in cerca di scoop.

ADELIO DE LUCA, 20 anni, barman, cresciuto a pane e Sampdoria: papà, mamma e fratellino Andrea, tutti insieme appassionatamente a cantare e saltare in **Sud**: che family, uno spettacolo nello spettacolo!



L'opinione



Devo confessare che ho visto giocare un calcio migliore.... Anzi, vi confesso che quasi mai ho visto giocare così male al calcio.

Come già detto nei numeri passati, il "residente" alla Sampdoria sta facendo di tutto per farci vivere una delle annate peggiori mai viste. Ma ciononostante, da vecchio uomo di spettacolo (comico), quale è il testaccino, ha tirato fuori il coniglio bianco dal cilindro. Vorrei proprio sapere come diavolo ha fatto a convincere Mister Ranieri a venire alla Sampdoria!!! Ma sta di fatto che, com'è o come non è, è riuscito a portarlo a Genova.

E con Mister Ranieri, the normal One, sono tornati anche quella grinta e quell'orgoglio che fa dire a noi tifosi e soprattutto ai giocatori: ma cazzo, noi siamo la Sampdoria, indossiamo i colori più belli del mondo, giochiamo in uno degli stadi più belli d'Italia (immaginate gli altri), di fronte al pubblico più bello d'Italia, di fronte alla gradinata più colorata e più calda d'Italia e allora non possiamo proprio retrocedere.

E per la prima volta da molto molto tempo, consapevoli della possibilità di fallire, da subito possiamo affrontare il campionato come una squadra che retrocedere non vuole, mettendo in campo quella semplicità e quell'ignoranza che mister normalOne chiede ai suoi giocatori.

Ed è per questo che abbiamo visto calcare l'erba di Marassi da Morten Thorsby, è per questo che Oman Colley ora spazza tutti i palloni nel terzo anello dei distinti, ma è soprattutto grazie a questo che noi tifosi ora siamo qui a parlare di nuovo di partite e di calciatori, anziché di baratri societari e fallimenti.

Grazie mister normalOne,

Grazie gradinata sud,

Ferrero vattene!



Alcune espressioni
significative di Mr Ranieri





Ti ricordi di...



PIETRO VIERCHOWOD



Pietro Vierchowod, lo "Zar", è stato uno stopper tenace e grintoso che aveva nella velocità la propria caratteristica distintiva. Specialista della marcatura a uomo, ma in grado di adeguarsi anche alla difesa a zona, alle doti innate di personalità e prestanza fisica abbinò progressivi miglioramenti sul piano tecnico e tattico e in virtù di una notevole elevazione era un abile colpitore di testa, qualità che gli consentì di realizzare numerose reti: con 38 gol in Serie A, è nel novero dei difensori italiani più prolifici di sempre. Vierchowod si trova cucito addosso il soprannome "Zar" per via delle sue origini: il padre, soldato dell'esercito sovietico, è prigioniero in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale e alla fine si stabilisce nel bergamasco, dove suo figlio Pietro, un bambino di ferro, impara un mestiere come aiutante idraulico. Ma è anche calciatore nel tempo libero, tanto che a 16 anni

esordisce in serie D con la Romanese...lo nota il Milan che lo chiama per un provino col Milan, ma il tecnico Zagatti impedisce la nascita di una futura, mostruosa coppia Baresi-Vierchowod: "Nel tuo ruolo siamo coperti, grazie". Pietro esplose ugualmente a Como a soli 20 anni, dove è protagonista delle promozioni dalla C alla B fino alla Serie A. Viene acquistato dalla Sampdoria di Paolo Mantovani che però è in serie B e il russo tra i cadetti non ne vuol sapere di tornare. Mantovani lo manda a prima a Firenze e poi a Roma, dove vince lo scudetto: Pietro non è una promessa, ma un campione del mondo che ha avuto la sfortuna di saltare la finale del Bernabeu per una maledetta caviglia dolorante. Era stata la prima beffa della sua carriera: al suo posto a marcare Rummenigge e ad entrare nel mito, c'era andato Bergomi. Con la Samp finalmente in A, Mantovani decide che è ora di portarlo alla casa madre. Da qui in poi seguiranno 12 anni di amore incondizionato, 12 anni in cui lo "Zar" e la casacca 5 blucerchiata saranno una cosa sola.



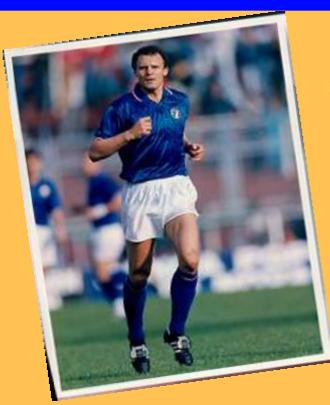
Saranno, guarda caso, anche gli anni migliori per la Sampdoria. 12 anni stupendi, un gruppo inimitabile di giovani campioni che fecero grande un piccolo club e stavolta è lui a dire 'NO' a Mantovani ogni volta che il presidente ha la tentazione di venderlo. Fu più volte sul punto di cederlo, sommerso dalle richieste per il difensore, ma lo Zar non si muoveva, in virtù di un "patto di sangue" siglato con i compagni ed amici Viali, Mancini e tutti gli altri: Fin quando non vinciamo il tricolore da qui nessuno si muove". E questo succede nel 1991. Poi, con Paolo Mantovani muore una certa Samp, il "patto di sangue" è

onorato, è ora di andare alla Juve per guarire una ferita: vincere quella Coppa dei Campioni sfuggita a Wembley e lo Zar la vince a 37 anni. Capito di essere di troppo, toglie il disturbo e va a Perugia, dove litiga con Galeone e pianta tutti dopo un mese. Pare finita, data l'età, invece lo chiama addirittura il Milan, dopo che per anni Berlusconi si era sentito dir di no dal Vierchowoodoriano. Annata balorda, alla fine deve trovarsi un'altra squadra o smettere. Trova il Piacenza e con la sua



esperienza contribuisce a due salvezze consecutive finché, a 41 anni, decide di appendere le scarpette al chiodo. Il suo non è il classico ritiro, non appende le scarpe al chiodo un semplice giocatore. È un modo di vivere il pallone che se ne va con lui, il tramonto di un ruolo, interpretato ai massimi livelli, destinato a riapparire raramente a scaldarci il cuore, come il sole che d'improvviso spazza via le nubi estive.





Con la Nazionale il rapporto è difficile, non è il cocco di nessun CT: non partecipa ai mondiali dell'82 perché infortunato, gioca con Bearzot i Mondiali dell'86, quelli sbagliati. C'è ma non gioca nel '90. Rifiuta di esserci nel '94, dicendo no a Sacchi perché non vuole fare panchina, senza sapere che il destino era pronto a risarcirlo per la beffa dell'82: si infortuna Baresi, lui non c'è e si morde le dita. Alla fine. Alla fine in Nazionale racimola 'solo' 45 presenze in 12 anni!

Dotato di un gran fisico, non ha mai patito infortuni seri, solo 3 pneumotorace!

Racconta il primo: *"A Torino nel 1991, Juve-Samp: nell'intervallo dico a Boskov e al medico: "Mi fa male al petto e non riesco a respirare". Boskov alza le spalle: "Non è niente, passa subito". Torno in campo e dopo dieci minuti faccio segno alla panchina: "Non ce la faccio, non respiro". Vujadin mostra l'orologio: "Dai, gioca, mancano ancora cinque minuti". Sono rimasto un'altra mezz'ora in campo, sino alla fine. Mi hanno visitato in diversi e liquidato con un sorriso: "Un po' d'aria nello stomaco, la butti fuori e sei a posto". Qualche tempo dopo un pneumologo ha scoperto il buco nel polmone. Anche la seconda volta successe una cosa simile, dicevano di non preoccuparmi, che non era niente. La diagnosi me la sono fatta da solo, ormai ero pratico. Il terzo buco al polmone a 37 anni, giocavo nella Juve. Robetta, sono tornato in campo quindici giorni dopo"*.



Su Diego Maradona: *"Che numeri. Una volta gli ero addosso, incollato. L'avevo, come si dice adesso, ingabbiato. Lui si è girato con una piroetta, un tunnel ed è volato via. Io allora sono scattato e l'ho raggiunto e chiuso in angolo e lui si è messo a ridere: "Hanno ragione a dire che sei Hulk: ti manca solo il colore verde"*.

Su Marco Van Basten: *"Anni fa l'ho visto a Montecarlo, era in piscina con la bambina e col viso triste mi ha chiesto: "Ma tu giochi ancora?" E' stato imbarazzante, perché lui si era ritirato a 29 anni, io ne avevo 40 ed ero ancora in pista. E' stata una perdita immensa per noi del calcio, tutti, non sappiamo cosa abbiamo perso con l'addio di Marco. Giocatore unico, come i nostri duelli, duri e spigolosi, ma leali. Ci siamo battuti e picchiati, non si è mai tirato indietro."*



La Sampdoria, la squadra della sua vita...*"Mia, di Vialli, Mancini, Cerezo. Di tutti. Era la squadra degli amici e siamo stati un meraviglioso, irripetibile gruppo. Lì ho vinto, è stato fantastico. Ma è stato bello con tutte, perché tutte mi appartengono. Prima il Como, la prima famiglia. Poi la Fiorentina, la scoperta del grande calcio. Con la Roma, il primo scudetto. Con la Juve, la Coppa dei Campioni. Il Milan, nel momento sbagliato. E infine il Piacenza, la rinascita, in campo a quarant'anni. Ma ormai sono solo ricordi"*.

Fonti : [www.sportventi.com/Pietro Vierchowod](http://www.sportventi.com/Pietro_Vierchowod)
Fonte : <http://www.delinquentidelpallone.it/pietro-vierchowod-lo-zar>
Fonte: <https://storiedicalcio.altervista.org/blog>





Radio Blucerchiata



GASTON RAMIREZ

Novembre mese della rinascita della Sampdoria, firmato da Ranieri ma soprattutto da quello che è stato l'uomo in più dei Blucerchiati: Gaston Ramirez.

Il trequartista argentino classe 1990, dopo l'avvio in sordina visto l'accantonamento di Di Francesco, è riuscito con la costanza e la determinazione a ritagliarsi di nuovo tanto spazio nello scacchiere Doriano.



Il mancino e la classe non si discutono, quello in cui ha sempre difettato Gaston è stata la continuità. La svolta in questa stagione contro il Lecce quando Ranieri torna al 4-3-1-2, ma inizialmente non lo schiera. Nella ripresa poi, l'ingresso del numero 11 e il gol decisivo per un prezioso pareggio che ancora oggi ha tanto significato.

Gaston ritrova via via minuti e fiducia fino alla grande prova contro l'Udinese nella quale è il migliore in campo facendo prima espellere Jajalo, poi realizzando il gol decisivo contro Musso che regalava 3 punti fondamentali alla Samp. Ramirez ora è di nuovo al centro del progetto Samp grazie alla fiducia di Ranieri. Certo, anche l'esperienza in Premier lo ha aiutato, ma questa che è la terza stagione a Genova può essere quella della continuità anche realizzativa, che è sempre mancata al talento mancino di Fray Bentos per tornare ai livelli di Bologna.

Alla Samp Gaston ha già lasciato il segno con prodezze come nel derby di due anni fa oppure con una magica punizione a Napoli. Ora però è il momento di prendersi la squadra sulle spalle e fare quel salto ulteriore di carriera che è nelle sue corde. La qualità e la garra charrua non gli mancano, la leadership e la continuità invece devono diventare due caratteristiche prioritarie.



E già che ci siamo gli facciamo anche gli auguri di buon compleanno che cade il 2 dicembre! Auguri Gaston, forza!





Bosotin racconta...



“Per avere soddisfazione dei momenti positivi, molte volte si deve pensare anche ai momenti negativi perché se li superi diventi un eroe”. Musica e parole di Claudio Bosotin, una vera icona del tifo blucerchiato che nel raccontare aneddoti e retroscena delle sfide della Samp non pensa solo all'anno dello scudetto o alle vittorie di Coppa Italia e Coppa delle Coppe, ma guarda a 360° ricordando anche momenti difficili, retrocessioni, della sua amata squadra.

"Con il **Parma** c'è un gemellaggio storico, inutile girarci intorno. Ma con loro sono sempre state gare piacevoli, anche prima di questa simpatia: sono sempre stati una tifoseria sportiva, composta da brava gente.

Con l'avvicinarsi delle tifoserie, poi, c'è stato uno step diverso: con loro si fanno sempre belle mangiate e belle bevute, poi si va allo stadio in un clima sereno. A livello di campo non ci sono mai state gare che hanno segnato una stagione, né in bene né in male".



Discorso diametralmente opposto quando si tocca l'argomento **Juventus**: "Per loro ho sempre avuto una grande antipatia, non lo posso nascondere. Il 22 maggio 1966 per tanti sampdoriani ma soprattutto per me è una data molto triste: quella fu la prima volta che andai a seguire la squadra in trasferta, ma i bianconeri non ci regalarono nulla, la traversa fermò Cristin e la Samp sconfitta di misura fu retrocessa per la prima volta. Dopo quella gara nacque l'idea di fondare gli Ultras che nacquero qualche anno dopo anche grazie al sostegno di altri amici. Ma i ricordi contro la Juventus sono tanti, come quella volta che al Ferraris andai

sino nei distinti per strappare via uno striscione bianconero con scritto "Gobba". Mi ricordo poi una bella vittoria nella stagione 1970-1971 tra le mura amiche: vincemmo 2-0 e prima del triplice fischio finale ci pensò il solito Cristin a mettere al sicuro la vittoria con un gol da antologia dopo aver superato l'ex Morini che in settimana aveva affermato che non sarebbe stato facile saltarlo: ecco, non fu proprio così. Altra disfatta fu nella stagione 1976-1977: all'ultima giornata dovevamo vincere per sperare nella salvezza, o almeno lo spareggio, ma la Juventus doveva vincere per aggiudicarsi lo scudetto e fu così. Doppio Tardelli e poi Bettega ci condannarono per la seconda volta. Juventus la bestia nera? Senza dubbio, anche se è giusto così, non ci hanno mai regalato nulla e non ci hanno mai fatto sconti". Ma con i bianconeri, negli anni più recenti, qualche soddisfazione la Sampdoria se l'è tolta: "Ricordo con piacere una vittoria di misura al Delle Alpi di Torino con Novellino in panchina e gol di Diana: quella gara ci presero a pallonate, ma Antonioli non fece passare nulla e credo che con l'unico tiro in porta portammo a casa i tre punti. Bella ed emozionante la vittoria anche allo Juventus Stadium nella stagione 2012-2013: in dieci e sotto di un gol alla fine del primo tempo, riuscimmo a ribaltare il risultato con una doppietta di Icardi. Gioie effimere perché a me non piace vivere di ricordi, voglio vedere vincere sempre la Sampdoria e ottenere il prima possibile la salvezza"

Ricordi unici, conosciuti o meno, vissuti in prima persona da un tifoso simbolo della Sampdoria.

Ricordi che qualcuno può raccontarli perché vissuti in prima persona e non perché tramandati da avi.

Grazie Claudio...





La finestra sull'Europa



LIVERPOOL	37
LEICESTER	29
MANCHESTER CITY	28
CHELSEA	26



Intorno alle 17.37 di sabato, all'82' minuto di Crystal Palace-Liverpool, la Premier subisce uno scossone. La squadra di Londra pareggia con Zaha e sembra inchiodare i Reds su un pareggio che fermerebbe la loro corsa solitaria in vetta. In quel momento il Manchester City sta ultimando il riscaldamento all'Etihad, per affrontare il sorprendente Chelsea di Lampard, 3° in classifica. Sarebbe un sabato perfetto per cancellare la sconfitta di Anfield prima della sosta e per accorciare dalla capolista, ma neanche 5' più tardi Firmino rimette le cose in ordine e segna il gol del vantaggio del Liverpool. A Manchester la partita viene vinta 2-1 dai padroni di casa, costretti a rimontare l'iniziale vantaggio di Kanté. Situazione che rimane quindi invariata:

Liverpool 1°, Manchester City 3° e Chelsea 4°. Tra le due maggiori pretendenti al titolo c'è un'altra sorpresa, che risponde al nome di Leicester. Le Foxes, 2° a quota 29, passano anche sul campo del Brighton per 0-2. Altro grande appuntamento del weekend della 13a giornata in Inghilterra era l'atteso esordio di Mourinho sulla panchina del Tottenham. Subentrato in settimana a Pochettino, il portoghese inizia come meglio non potrebbe rifilando 3 gol a domicilio al West Ham, addormentandosi però sul fianco: 3-2 al goesimo. Gli Spurs salgono così a 17 punti in classifica, alla pari del Manchester United. L'ex squadra dello Special One viene bloccata dallo Sheffield United con un pirotecnico e divertente 3-3. Un punto più avanti di Tottenham e Manchester United c'è l'Arsenal, che non sorride neanche questo fine settimana. Contro il Southampton, penultimo in classifica, i tifosi dell'Emirates si rammaricano per il 2-2 finale che sa molto di occasione persa.

PARIS ST.GERMAIN	33
OLYMPIQUE MARSIGLIA	25
ANGERS	24
BORDEAUX	22



Prosegue la cavalcata del Paris Saint-Germain in Ligue 1. Nell'anticipo della quattordicesima giornata, disputato venerdì sera, la squadra di Tuchel ha avuto la meglio sul Lille (fermo a metà classifica) per 2-0. Ancora a segno Mauro Icardi. Vince anche l'Angers, che si sbarazza tra le mura amiche del Nimes Olympique (ultimo ma con una gara da recuperare contro il Rennes) e si conferma tra le note positive di questo inizio di stagione, terzo dietro al Marsiglia che nel posticipo di ieri ha battuto per 2-0 il Tolosa penultimo (quarta sconfitta nelle ultime cinque gare). Mezzo passo falso del Saint-Etienne, che non va oltre lo 0-0 casalingo con il Montpellier, agganciato dal Bordeaux. In casa propria, gli uomini dell'ex Fiorentina Paulo Sousa hanno battuto per

2-1 il Monaco, dopo essere andati in svantaggio. Ferme a metà classifica Reims e Nantes, protagoniste di due 1-1 contro Metz (terzo pari di fila) e Brest in trasferta. Spicca invece la vittoria per 4-0 del Racing Strasbourg (seconda di fila) contro l'Amiens, ormai a ridosso delle sabbie mobili di classifica. A chiudere il quadro della giornata la vittoria del Dijon sul Rennes per 2-1, che dà respiro alla squadra di Stéphane Jobard in zona retrocessione. Stesso risultato anche in Lione-Nizza, gara caratterizzata anche da due espulsioni, una per parte.

BORUSSIA M'GLADBACH	28
LIPSIA	28
BAYERN MONACO	24
FRIBURGO	22



Il Bayern Monaco è tornato, il Bayern Monaco è nuovamente in lotta per il titolo. Sembra un film già visto, ovvero quello della scorsa stagione con i bavaresi a rincorrere per poi prendersi la vetta. Niko Kovac nell'ultima stagione ha rischiato l'esonero di questo periodo che è arrivato puntuale un anno dopo, in panchina c'è Flick che in due partite ha raccolto sei punti oltre a spazzare via con quattro reti prima il Dortmund e poi il Dusseldorf. La vetta rimane distante un punto visto la caduta della capolista Borussia Monchengladbach, stop inatteso contro un Union Berlino che mette in fila la terza vittoria consecutiva e la quarta nelle ultime cinque gare di campionato. Sempre ad un punto di distanza dal

Borussia e a pari merito del Bayern Monaco troviamo il Lipsia che corre più degli altri anni e si candida come grande outsider della stagione. Sono quattro le reti per archiviare la pratica. Dopo le quattro reti incassate contro il Bayern Monaco, la formazione di Favre non è riuscita a rifarsi nell'anticipo contro il piccolo Paderbon finito 2 a 2. Grande colpo esterno dello Schalke che si porta al quinto posto della classifica, non era semplice a Brema. Grande vittoria esterna del Wolfsburg che a Francoforte contro l'Eintracht vince per 0-2. Secondo successo consecutivo per l'Augusta che infligge la quarta sconfitta consecutiva ad un Hertha Berlino in caduta libera finito in zona retrocessione.

BARCELLONA	28
REAL MADRID	28
SIVIGLIA	27
ATLETICO MADRID	25



E' così da anni ormai in Liga. Anche dopo la 14° giornata di campionato, le cose non sono cambiate. Una chiama, l'altra risponde "presente", perché guai a mollare. Scende prima in campo il Barcellona, che vince e si stacca per un po'. Poi alla sera tocca al Real Madrid, che non si lascia sfuggire i rivali di sempre. E poi alle spalle non demordono, danno un morso alle caviglie per far vedere a tutti che le concorrenti non mancano. Il campionato spagnolo non è mai stato così entusiasmante, ma incerto sì. E la sensazione è che così sarà per tutta la stagione. Un successo di rimonta quello blaugrana, un successo anche un po' fortunato per quello che s'è visto sul prato. Finisce 2-1 e in Catalogna

possono esultare, anche se sul piano del gioco è stato palesato più di qualche limite anche con tutte le stelle (Griezmann, Suarez e Messi) titolari. Mentre il Barcellona vince con fortuna, sfruttando due palle inattive, il Real Madrid segue lo stesso copione ma quantomeno convince anche sul piano del gioco. E poi c'è chi vorrebbe intromettersi, provare a dire la sua, consapevole delle difficoltà che ci saranno nel tenere il passo delle più grandi. Il Siviglia in primis, adesso terzo in classifica e reduce da due vittorie consecutive. Di misura, gli andalusi battono il Real Valladolid in trasferta. Ma anche l'Atletico Madrid è lì, sebbene abbia due punti in meno. In piena emergenza infortuni, la squadra di Simeone contro il Granada alla fine è riuscita a strappare un pareggio che comunque la tiene lì, a -3 da Barcellona e Real Madrid.





Aneddoti blucerchiati



“La Samp mi prese dalla Pro Roma che avevo 15 anni: nella stagione '76/'77 Bersellini mi fece esordire in Serie A quando avevo 17 anni. Ricordo che nel '79 la Samp ricevette un'offerta di 800 milioni dall'Inter per la proprietà. Mantovani, che ancora non aveva preso le redini della società, accettò di divenirne presidente a patto che non fossi ceduto. Da lì iniziò fra noi un rapporto familiare: il presidente mi stimava e mi incoraggiava, dicendomi che avrei potuto portare la Samp a grandi traguardi e non essere riuscito a dargli questa soddisfazione rappresenta il mio più grande rammarico. Ai tifosi della

Sampdoria piacevo da impazzire, ma sentivo di essere caduto in un gioco più grande di me. Oggi i ragazzi che fanno il loro esordio in A molto presto, sono mentalmente più preparati. Io invece non mi sapevo gestire. Ho sempre cercato la giocata impossibile e lo facevo perché avevo solo un disegno in testa: far divertire la gente. Appartengo a quella categoria di giocatori che piacciono tanto ai tifosi e molto poco agli allenatori. Il mio rammarico è quello di non aver mai segnato nel derby contro il Genoa. Questa è una delle poche cose che mi mancano di quegli anni.



Quando Bersellini era diventato allenatore alla Sampdoria, mi ha chiamato per il primo raduno in prima squadra. Una di quelle presentazioni ufficiali in cui si arriva in divisa, eleganti e precisi. Io mi presento con tre orecchini, catenona d'oro, bermuda e sandali. Venivo direttamente dalla spiaggia... Non capivo che ero un professionista, avevo una testa diversa, volevo solo divertirmi e lo facevo, in campo e fuori. Alla Samp eravamo un bel gruppo, frequentavamo un bar dove suonavano i New Trolls, presto siamo diventati amici. La Sampdoria stava crescendo, ma io non andavo di pari passo con i miei compagni. Mi chiama il Presidente Mantovani e con le lacrime agli occhi mi dice: 'Alviero, ti devo cedere. Sei stato la più grande delusione della mia vita: con la tua tecnica chissà dove saresti potuto arrivare'. Quella frase me la sono portata dentro fino all'ultimo giorno che sono sceso in campo. Alla Sampdoria stavo bene, a Genova mi ero sposato e avevo un figlio, i tifosi impazzivano per me e quella squadra, pochi anni dopo, sarebbe arrivata allo scudetto e alla finale di Coppa dei Campioni. Ma io ero troppo immaturo...me ne sono andato alla Cremonese in cambio di Vialli. Io non giocavo ne' per i miei compagni, ne' per l'allenatore. Tutta la mia carriera e' stata una cazzata...

Mi piacerebbe riprovarci con la testa di adesso: ci sarebbe da divertirsi”.

(Alviero Chiorri)





"Peppe parlava sempre della partita con lo staff e voleva capire, partita dopo partita, come potersi migliorare sempre. Lo faceva anche qui a Brescia con me e Menichini e un giorno, dopo una partita vinta gli dissi: "A Peppe, te vojo bene, ma avemo vinto, lassame stà..."

Un giorno gli chiesi: "Peppe, perché sei venuto qui a Brescia, dopo una vita al Barcellona potevi annà dappertutto, che ce fai qua veramente? Che voj dal Brescia?" Mi rispose: "Mister, sono cresciuto con il mito di Baggio, mi hanno presentato l'occasione di giocare con lui e non ci ho pensato nemmeno un secondo!"

Mi legai tantissimo a lui perché in quel Brescia, Peppe aveva il doppio ruolo di giocatore ma anche consigliere. Era una mente aperta, un perfezionista. La statura morale dell'uomo venne fuori il giorno in cui decisi di far rientrare in squadra Roberto Baggio dopo uno dei suoi tanti infortuni. Guardiola, si avvicinò a bordo campo dove Baggio era in attesa di entrare al posto di Giunti e gli cedette la sua fascia di Capitano. Roberto ripeteva: "Pep tienila tu, non ti preoccupare, lascia stare..."

Guardiola gli disse: "Roby, la fascia è tua, arrivi da un lungo infortunio, ora entri e fai....."



A quel punto, quasi con un nodo alla gola, mi alzai dalla panchina e gridai verso di loro: "Ahò...ve movete che la vojo vince 'stà partita e daje su, li mortacci vostri..."

Reagii così, ma grazie anche a quella scena ho capito di aver avuto la fortuna di allenare due grandi uomini, prima di due grandi calciatori. Successe che Roby entrò e segnò due gol...

Nello spogliatoio questa volta andai io da Peppe e gli dissi: "Peppe, oggi abbiamo vinto soprattutto grazie al tuo gesto, son certo che diventerai l'allenatore più bravo del mondo".

Due uomini prima ancora che due grandi giocatori...dalle parole di Carletto Mazzone traspare tutta l'ammirazione per loro e diventa spunto di riflessione il gesto di Guardiola, che davanti al ritorno di Baggio gli cede la fascia da capitano, come a dire: è tua, sei tu il Capitano, mi inchino davanti al Baggio uomo e giocatore! Voglio ricordare che Pep Guardiola non era un giocatore qualunque: proveniva da 11 campionati giocati col Barcellona, dove si aggiudicò sei campionati nazionali, due Coppe del Re, quattro Supercoppe nazionali, una Coppa delle Coppe, due Supercoppe Europee e

soprattutto la storica Coppa dei Campioni del 1991-1992, primo titolo continentale per il Barcellona e che noi sampdorians ricordiamo bene!!!

Agli albori del nuovo millennio, 30enne stimolato e stuzzicato da nuove avventure, Pep decise di provare l'avventura italiana e un po' a sorpresa, scelse una squadra provinciale come il Brescia. Poteva permettersi di giocare ancora ad alti livelli in Europa e con ingaggi ben più sostanziosi, ma come già detto, scelse il Brescia perché lì ci giocava Roberto Baggio, di cui era un grande ammiratore e ne diventò grande amico. Riuscì a confermarsi elemento di notevole spessore tecnico e umano anche in una piccola realtà come Brescia e dobbiamo riconoscere che quel vecchio stregone di Carletto vide lontano: Guardiola ha saputo confermarsi anche come uno degli allenatori più preparati degli ultimi anni.

Oltre al realismo trasteverino di mister Mazzone, nel calcio odierno mancano tremendamente due personalità come quella di Baggio e Guardiola. Oggi, inevitabilmente, vedendo i tatuaggi che campeggiano invadenti sui corpi dei calciatori e il loro modo di pensare e agire, non si può non avere nostalgia per quel tempo, per questi campioni, per questi uomini.



Memorie Blucerchiate



QUELLA CAREZZA DELLA SERA (condivisa)

Era il pomeriggio del 7 maggio 1967: io, poco più che un ragazzino, ero allo stadio Braglia di Modena. Andavo spesso in trasferta, appartenevo orgogliosamente ai così detti Commandos, nati all'interno dei giovanissimi di allora, dell'altrettanto giovane Club dei Fedelissimi. Fu una stagione unica, anche se in serie B. Serie cadetta immeritata,



ricordando soprattutto il solare rigore negato a Cristin al Flaminio di Roma, per il famosissimo placcaggio rugbistico subito da parte del portiere Gori della Lazio, che quel giorno sostituiva Gei, titolare inamovibile dei biancocelesti. Fu, e gli almanacchi calcistici lo ricordano, una cavalcata trionfale della Sampdoria dei Battara, dei Vincenzi, dei Salvi, dei Frustalupi e per l'appunto di Cristin. Quella domenica eravamo nella città emiliana per la gara di ritorno e il clima era incandescente.



Nella partita di andata a Genova la Samp vinse con un gol del bomber Salvi e Cristin, inarrestabile nelle sue scorribande in area di rigore avversaria, scontrò accidentalmente il portiere gialloblù Colombo. Con il fisico da granatiere che si ritrovava Ermanno, la peggio la ebbe il portiere emiliano, che dovette uscire sostituito dal portiere di riserva. Per questa ragione, i tifosi modenesi o comunque una buona parte di loro, avrebbero voluto "vendicarsi" di quell'episodio chiedendo la "testa" di Cristin ai propri giocatori e vennero addirittura distribuiti dei volantini che chiedevano "vendetta" nei confronti del Bisontino. Io e gli altri tifosi blucerchiati al seguito, eravamo ovviamente molto preoccupati. Attendemmo con ansia che entrasse in campo la nostra squadra, prima della partita, per verificare le condizioni del terreno di gioco. Quando scorgemmo la gigantesca figura del Bisontino, ci avvicinammo a lui il più possibile, anche se non era facile, tra i cori di disapprovazione dei tifosi locali. Volevamo avvertirlo del clima che lo attendeva in partita.... Sorrise come solo lui sapeva sorridere e con un'espressione serafica del viso mi prese un braccio e mi disse con voce ferma e decisa ma allo stesso tempo rassicurante: *"Credi che ci sia qualche problema? Io non ho paura di niente e di nessuno..."* Nel parlarmi mi accarezzò fraternamente il viso e se ne andò tranquillo e noncurante di ciò che lo circondava. Durante la partita, peraltro persa per 1-0 con gol di Rognoni, una delle sole quattro perse in quella stagione, nessuno degli avversari si azzardò a fargli fallacci o affini, visto il rispetto che incuteva. Quella carezza, care amiche ed amici, la condivido ora con voi in queste ore di profondo e tremendo dolore per la sua scomparsa, anche se Ermanno non scomparirà mai dai nostri cuori.





Lionel Messi

Lionel Andrés Messi, da molti chiamato Leo, nasce il 24 giugno 1987 a Rosario,

nello stato argentino di Santa Fè. Ha solo cinque anni quando inizia a tirare i primi calci alla palla e ne ha sette quando indossa la maglia dei "Newell's Old Boys" e gioca nelle categorie giovanili: agli occhi degli appassionati di calcio già era chiaro il talento del giovane, talmente cristallino che le giovanili del blasonato club River Plate lo vollero, ma a causa di un ritardo nello sviluppo osseo del ragazzo, dovuto al basso livello di ormoni della crescita presenti nel suo organismo, il passaggio sfuma. Viene consigliato alla famiglia un trattamento medico che però è costosissimo: né i Newell's Old Boys né il River Plate contribuiscono, così il padre chiede soccorso ad alcune fondazioni. A causa dei problemi economici che coinvolgono la famiglia, padre decide di emigrare a Lerida, in Spagna e nel settembre del 2000 Leo Messi effettua il primo provino col Barcellona e firma immediatamente. Il club catalano si fa carico anche delle spese mediche per il trattamento che Lionel Messi necessita. Il



passaggio e l'ascesa nelle varie categorie del Barcellona è velocissimo: Messi arriva a siglare l'impressionante numero di 37 gol in 30 partite e non è raro che in campo regali spettacolari magie. E' il 16 ottobre 2004 quando debutta nella Liga spagnola con la prima squadra nel derby contro l'Espanyol. 169 centimetri per 67 chilogrammi, seconda punta, mancino, Messi è dotato di una grande accelerazione. Sia nel Barca che in nazionale viene

impiegato come ala destra. Strepitoso nell'uno contro, non è raro che arrivi vicino alla porta avversaria. In Spagna gioca e convive efficacemente sul campo con altri grandi campioni, quali Ronaldinho e Samuel Eto'o, un po' meno negli spogliatoi, deve sembra che il giovane Leo abbia personalità da vendere. Nel 2009 porta il Barcellona a laurearsi campione d'Europa vincendo la finale di Champions League contro il Manchester United di Cristiano Ronaldo:



con un colpo di testa, Messi è l'autore del gol del 2-0. L'annata si conclude in modo perfetto: Messi sigla infatti il gol che consegna al Barcellona, per la prima volta nella sua storia, il Mondiale per Club. A coronare la lunga serie di momenti positivi, alla fine del mese di maggio 2011, vince nuovamente la Champions League.



Diego Armando Maradona, parlando di Lionel Messi ed elogiando il suo talento, è arrivato a definirlo come proprio erede. Non è felice il suo debutto con la nazionale maggiore contro l'Ungheria, nel 2005 a Budapest: Messi viene espulso dall'arbitro dopo un solo minuto di gioco per una manata data nel tentativo di liberarsi da una trattenuta. "El Pulga" (la pulce), così soprannominato per via della sua ridotta statura fisica, è stata una delle attesissime stelle ai Mondiali di calcio di Germania 2006, ma l'allenatore Pekerman lo utilizzò solo per 15 minuti durante il girone iniziale: ha comunque segnato



un gol e fornito un assist per un'altra rete. Nel 2008 partecipa alle Olimpiadi di Pechino dove gioca da protagonista, conquistando l'oro olimpico. Nel 2010 ai mondiali di calcio sudafricani è protagonista nell'Argentina guidata da Maradona, mentre ai mondiali di Brasile 2014, Messi è il capitano e leader che trascina la squadra fino alla finale mondiale che gioca contro la Germania. Purtroppo per lui non riesce a vincere l'ambito trofeo, che l'avrebbe proiettato nell'Olimpo della storia del calcio, insieme al suo celebre connazionale Maradona. In carriera Messi ha vinto 6 palloni d'oro, aggiornamento dell'ultima ora, frantumando ogni record precedente. Ad oggi, Leo Messi ha disputato 886 incontri ufficiali realizzando 708 reti! Niente male e questo ci dà la spinta per ricordare con un sorriso (o con le lacrime agli occhi, decidete voi!) un aneddoto della sua gioventù, quando anche l'ex presidente del Como Preziosi lo scartò a un provino perché "giovane e un po' gracile". Davvero un grande intenditore!



Già ambasciatore UNICEF dal 2010, il 31enne fuoriclasse dell'Albiceleste resta un autentico campione di solidarietà, coinvolto in tante iniziative di beneficenza e da più di 12 anni aiuta i bambini indigenti attraverso la sua fondazione.

Fonte: <https://biografieonline.it/biografia-lionel-messi>



4 settori x 4 colori



QUI DISTINTI, CHIARA: La Samp procede a piccoli passi, ma procede. La vittoria contro la Spal e il pareggio contro l'Atalanta avevano dato morale, ma i tre punti contro l'Udinese infondono sicurezza a una squadra che finalmente abbandona, di pochissimo, la zona retrocessione. Lo stadio è piuttosto pieno contando le giornate di allerta, le zone isolate e la pioggia che non dà tregua nemmeno per mezza giornata: "Sono rimasto senza luce, non ci sono autobus, pure la Vodafone mi abbandona... Ci manca che mi tolgano il riscaldamento e sembrerà un film sulla fine del mondo!" Da una catastrofe ambientale a una sportiva è un attimo: al 3' minuto i friulani passano in vantaggio, ma fortunatamente arriva il Var con il colpo di scena: gol annullato e il match ricomincia sullo 0-0. I blucerchiati si danno da fare e creano buone occasioni, la più eclatante il palo colpito da Ramirez al 12'. Sbaglia di poco anche Gabbiadini, ma è di nuovo l'Udinese a passare in vantaggio al 28' con Nestorovski. "Tanto valeva convalidare quello del terzo minuto, almeno avremmo avuto più tempo per recuperare!" Il proverbiale pessimismo dei distinti continua nel recupero: Manolo si presenta sul pallone per battere la punizione: "Figurati se segna da quella distanza! Vedrai che finirà tre metri sopra la traversa..." "Guarda che il ragazzo ha dei buoni numeri eh..." E lui non delude: il suo tiro potente finisce nel sette. Nella ripresa i blucerchiati continuano a combattere, nonostante i cambi forzati per infortuni. Al 26' Quagliarella viene atterrato in area. L'arbitro consulta il Var e indica il dischetto. Ramirez si presenta dagli undici metri e non sbaglia! La Samp esce finalmente vittoriosa dal Ferraris.



QUI NORD, MAURIZIO: ..e alla fine è arrivato Novembre, 7 punti in 3 partite... il lavoro di mister Ranieri ha in effetti pagato, una difesa più accorta, tanta applicazione e soprattutto un gran cuore. Nei ragazzi si è vista la volontà di non mollare mai, la voglia di combattere su ogni palla, quella voglia che ad un certo punto del campionato sembrava avere solo il pubblico. Con l'Udinese poi questo spirito è coinciso con il saluto ad "uno di noi", Ermanno Cristin, il nostro Bisontino, esponente fiero di un calcio più semplice, più genuino, un calcio che non esiste più, fatto di cuore, attaccamento alla maglia e alle bandiere. Nella Nord, al momento del passaggio sul maxi schermo dell'intervista a Cristin, i lucciconi agli occhi degli over 65 e non solo.... sono stati da brividi, come il canto proveniente da una Sud, come sempre stupenda. Insomma mi piace pensare che lo spirito indomito del nostro Cristin abbia pervaso i ragazzi trascinandoli all'importantissima vittoria. In Nord ora gli animi sono più sereni, finalmente si ha l'impressione che ce la possiamo fare, pur con tutte le difficoltà che comunque ci accompagneranno per tutto il campionato. Lasciatemi finire con un ultimo saluto all'ennesima stella che ci seguirà dal terzo anello. Ciao Bisontino



QUI TRIBUNA, LUCA: Al Ferraris arriva l'Udinese, contro una Samp che si sta rialzando e che piano piano sta prendendo fiducia. Il clima tra i tifosi per la prima volta in questa stagione è buono, i tifosi sono fiduciosi e in tribuna si ride e scherza prima della partita. Arriva però il fischio d'inizio dell'arbitro e dopo soli pochi minuti Nestorovski segna, goal però irregolare e annullato dal VAR. In tribuna si percepisce un po' di paura, e nel momento migliore della squadra blucerchiata segna l'udinese con un tiro da fuori, questa volta regolare. Cala il gelo tra le persone sampdoriane presenti allo stadio, ma Gabbiadini allo scoccare della fine del primo tempo mette a posto le cose, siglando una splendida punizione che ci fa andare negli spogliatoi sul punteggio di 1-1. Tra il primo e il secondo tempo i tifosi lamentano le disattenzioni della squadra, ma si consolano pensando alla situazione in cui eravamo nella gestione Di Francesco. Nel secondo tempo la Samp passa in superiorità numerica e con un rigore vince la partita e si porta a casa i tre punti. Grande festa a fine partita dei tifosi, che in testa hanno una sola frase: Siamo tornati!



QUI SUD, ADELIO: Avanti così ragazzi, a piccoli e grandi passi...con grinta e coraggio!!!Dopo la vittoria a Ferrara e il pareggio in casa con l'Atalanta, ci stiamo tirando fuori da quel fondo di classifica che tanto ci faceva tremare!!!! Manca un vera punta, perché Quagliarella c'è ma sembra la brutta copia del capocannoniere dell'anno scorso e allora le partite le risolvono chi ha qualità e colpi da far esplodere la Sud!!! Benino la difesa, centrocampio più solido con Linetty e il grandioso Ekdal e benissimo Ramirez dietro le punte!! Ranieri sta sistemando questa squadra che al suo arrivo era un po' acciaccata, per non dire a pezzi: sta lavorando bene, diamogli tempo, l'esperienza in questo campo ce l'ha, in fondo lo chiamavo "Tinkerman", il pensatore!!! Un accenno al commovente saluto al Grande Cristin: noi giovani l'abbiamo conosciuto nei racconti e nelle immagini che parlavano di lui, "Bisontino" che si commuove nel parlare della Samp grande, grandissimo esempio di dedizione alla maglia e all'amore per i nostri colori!!





MERCHANDISING

BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO



90 x 60 cm €12,00

150 x 100 cm €18,00

MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE

€12,00



FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI

€35,00



SCIARPA DOUBLE FACE, L=160, DISEGNO ESCLUSIVO

€20,00



**ADESIVI, PENNE, MAGNETI, BRACCIALETTI, PORTACHIAVI...
TUTTO GRIFFATO JOLLY ROGER**

OFFERTA LIBERA



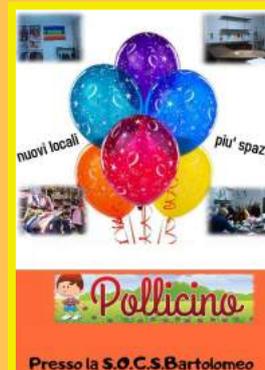


IL NOTIZIARIO DEL JR



E' cominciata una raccolta di vestiti, soprattutto per bambini, da donare al "Pollicino" presso i locali della Società S.Bartolomeo della Certosa di Rivarolo. Nostro obiettivo è riuscire a fare la consegna prima di Natale, in modo che molte famiglie in difficoltà, spesso con bambini piccoli, possano trascorrere un Natale più caldo e sereno. Confidiamo come al solito nella solidarietà che i pirati riescono sempre a far emergere in queste situazioni.

Grazie a tutti, vi relazioneremo a consegna eseguita.



14 novembre 2019: Veronica e Roby Di Somma annunciano che da oggi il Club ha un pirata in più, si chiama Leonardo ed è un bambolotto di 3,5 kg! Inviemo le felicitazioni a mamma e papà e anche ai nonni Aldo e Marzia, tutti pirati soci del Jolly Roger, sempre presenti ogni volta che il Club propone qualche iniziativa!

Alla fine, purtroppo, la brutta notizia è arrivata. Attesa, ma non per questo meno dolorosa: il 21 novembre Ermanno Cristin, il bisontino, ha deciso che era giunta l'ora di andare a giocare a calcio tra le nuvole con Mario (Frustalupi) e Giancarlo (Salvi). Lo ricordiamo caracollare sull'erba di Marassi, picchiarsi e dannarsi per quella maglia blucerchiata numero 9 che ha sempre amato. Ancora a giugno, in occasione del 50° anniversario degli Ultras, aveva ribadito dal palco il suo amore per i nostri colori e gridato forte la sua sampdorianità. L'ho conosciuto quella sera, mi ha stretto in un abbraccio spontaneo come se fossi un vecchio amico: sebbene i segni della malattia erano scolpiti sul suo volto e la camminata stanca con le grucce come compagne, abbiamo parlato solo e sempre di Sampdoria, mi diceva di non capacitarsi ancora oggi per quel rigore negato a Roma che ci condannò alla serie B...lui in testa, e la moglie lo confermava, aveva solo quella maglia con 4 colori. Ciao Ermanno, R.I.P.



Presidente: Roberto Levrero 3478397967
V.Presidente: Rossella Matteini 3420495697
Segretaria: Federica Junca
Consigliere: Stefania Bertoni
Consigliere: Paolo Bozzini

Composizione del Consiglio Direttivo del "SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"

Per qualunque informazione contattare i numeri di cellulare riportati.

